

Il giro d'Italia degli editori

CARTESIO

S CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Il giro d'Italia degli editori

Per capire come nascono i libri anche la geografia è importante. Ce lo spiega Roberto Cicala in uno studio uscito per Il Mulino, dove da Torino a Palermo passando magari per Lecce o per Scampia, visita le case editrici e ne ascolta la memoria

MARIO BAUDINO

09 Luglio 2024 alle 01:00 | 2 minuti di lettura

Ascolta l'articolo



05:26



Si corre: dalla **Venezia di Marsilio**, nata nel 1961 ad opera di un gruppo di giovani laureti (fra cui Toni Negri) e diventata poi con Gianni De Michelis una casa editrice a tutto campo e di successo, soprattutto coi gialli svedesi (ora fa parte del gruppo Feltrinelli) fino a una meno nota Marotta&Cafiero nel quartiere napoletano di Scampia, il cui slogan coraggioso è ovviamente «dove prima si vendeva la droga, oggi si spacciano libri»; **o alle memore mondadoriane a Meina**, sul lago maggiore, dove Arnoldo portò a termine la conquista di L'editoria, strano mestiere che «usa lo spirito per fare soldi e i soldi per fare lo spirito» (secondo un celebre battuta di Gian Arturo Ferrari, a lungo capo della Mondadori a Segrate) non ha solo una storia, ma anche una geografia.

Verrebbe anzi da dire soprattutto, leggendo il **libro di Roberto Cicala**, docente alla Cattolica ma anche editore in proprio con la novarese Interlinea, da poco uscito per il Mulino; che si intitola appunto *“Andare per i luoghi dell'editoria”* e per certi aspetti è una guida piacevole e dotta, quasi un baedeker, al paesaggio mai del tutto esplorato della «bibliodiversità italiana».

Fra Torino a Palermo (c'è pure un carta geografica con l'itinerario possibile) la strada è lunga, si toccano in un lungo giro per l'Italia le capitali dell'imprenditoria, **in primo luogo Milano che vale il 22 per cento del mercato editoriale**, ma anche appunto Venezia (come

dimenticare l'eredità del grande Aldo Manuzio, che inventò l'industria editoriale nel '500, e volle per il suo funerale essere attorniato dai propri libri) **fino a Bologna, a Roma, Napoli, Bari, Palermo**; ma anche le realtà «provinciali», le case editrici che agiscono in piccoli centri come Manni, a San Cesario di Lecce, nel Salento, o Rubettino a Soveria Mannelli, fra Cosenza e Catanzaro - che pianta nel parco Green Books un nuovo albero per ogni libro pubblicato.

Cicala ce le racconta tutte, e dedica ampi ritratti ai grandi imprenditori milanesi (Mondadori, Rizzoli, poi i Mauri e Mario Spagnol, o con la sua parabola originale, geniale e tragica, Giangiacomo Feltrinelli) e agli outsider in giro per l'Italia, una su tutti Elvira Sellerio, «funzionaria pubblica che si licenzia investendo i 12 milioni di lire della liquidazione» nell'impresa editoriale col marito, grande suggeritore Leonardo Sciascia.

Chi ha paura di Houellebecq? Per esempio, l'intelligenza artificiale

MARIO BAUDINO

E' un giro d'Italia infinito: si potrebbe andare avanti ricordando, poniamo, il curioso tappeto afghano con disegni di elicotteri e combattimenti nello studio milanese dell'**attuale presidente del gruppo Gems, Stefano Mauri**, o tornare indietro e guardare alla genialità con tratti di elegante snobismo di un Valentino Bompiani, che **si mise in proprio nel 1929** dopo essere stato segretario generale alla Mondadori e forse non si perdonò mai di aver dato subito alle stampe Mein Kampf (rifiutato peraltro da Mondadori), ma ricordando sempre che gliel'aveva proposto - e tradotto - un avvocato ebreo, per il qual era importante far conoscere che razza di mostro fosse Hitler.

Per Cicala la giustificazione non è troppo convincente. Lo è invece l'attività successiva del grande creatore di catalogo, lo «zio Val» come lo chiamava Umberto Eco, che attraversò il fascismo pubblicando libri coraggiosi e lanciò uno per tutti, Alberto Moravia.

Le case editrici sono importati per molti motivi, uno soprattutto: perché fanno di un libro, sempre, un'opera collettiva che comincia con la scelta dell'autore e finisce con il proporlo al mercato. Ma quanto lavoro c'è in mezzo, spesso oscuro, quasi segreto, "*Andar per luoghi dell'editoria*" ha il merito ha il merito di farcelo intravedere, di estrarre storie e di saperle interpretare.

La sua geografia ha un senso proprio perché ci suggerisce che il luogo (fisico, culturale) **dove nasce un libro non è mai secondario.** E continua nel tempo a trasudare da quelle pagine.

La proposta di Cicala potrebbe tradursi in una interessante forma di turismo culturale, se gli editori aprissero, come nelle giornate del Fai, le loro redazioni (per esempio la sede del Gruppo Giunti, a villa La Loggia, «**dove si dice abbia abitato Brunetto Latini, il maestro di Dante**, e sia stata ordita la congiura dei Pazzi contro i Medici»). Ma è un viaggio che innanzi tutto possiamo fare al nostro tavolo di lavoro, o comodamente seduti sulla nostra poltrona, fra i nostri ed altrui libri.

MARIO BAUDINO